



Ripiegamenti tra luglio e ottobre dei volumi prodotti per le fermate imposte a molte cartiere dagli elevati costi di produzione (materie prime energetiche e fibrose): nei primi 10 mesi la produzione cartaria fa registrare un calo del 5,1% sui volumi in buon recupero dello stesso periodo 2021 (+12% sul 2020). In fatturato cresce ma decelera (+46,1% nei 10 mesi).

Ulteriore peggioramento del quadro previsivo riferito al quarto trimestre per tutti gli indicatori (produzione, fatturato e domanda intera ed estera), ma in particolare con riferimento agli ordini, sia interni che esteri. Preoccupano i livelli raggiunti dai costi di produzione, le prospettive circa gli approvvigionamenti di gas e di energia, messi a serio rischio dalla difficoltà per molte aziende di concludere contratti con i fornitori. Forti i timori circa la possibile perdita di competitività dei prodotti nazionali sia sul mercato interno che su quelli esteri le cui imprese possono contare da tempo su politiche governative di sostegno o su costi energetici più bassi. In questo ambito il settore vede con interesse le misure adottate dal Governo con riguardo all'introduzione di crediti di imposta sui costi delle materie prime energetiche e all'azzeramento degli oneri di sistema nelle bollette di gas ed energia elettrica. Di particolare rilevanza la recente conclusione dell'accordo UE sul tetto al prezzo del gas (price cap).

Sensibile ripiegamento della produzione cartaria nel 3° trimestre, proseguito in ottobre

– Dopo il miglioramento registrato nel primo trimestre (+4,5%) e, nel secondo periodo, la sostanziale conferma dei volumi in forte ripresa dell'aprile-giugno 2021, i volumi realizzati dal settore hanno presentato nel terzo trimestre una riduzione del 14,1% rispetto a quelli in buon recupero del 2021 (+16% sul 2020). Tale risultato è la sintesi di andamenti mensili fortemente negativi, rilevati per agosto (-21,3%) e settembre (-17,3%), dopo quello più moderato di luglio -5,7%, che hanno scontato gli effetti di sospensioni di attività di molte cartiere per insostenibilità dei costi di produzione (soprattutto energia e gas). In sensibile riduzione anche i volumi prodotti in ottobre (-17,3%) rispetto a quelli in ripresa dell'ottobre 2021 (+8,9% sul 2020).

Secondo le informazioni ufficiali¹, nei primi 10 mesi la produzione cartaria nazionale ha presentato una riduzione del 5,1% rispetto ai

volumi in buon recupero dell'analogo periodo 2021 (+12% sul 2020).

Sempre con riferimento ai 10 mesi, la produzione realizzata dal comparto dell'*imballaggio* che ha sempre guidato le positive dinamiche del settore (anche nel 2020 con qualche eccezione), ha presentato un calo del 5,6%, per il ripiegamento delle *carte e cartoni destinati alla produzione di cartone ondulato* (-7,2%), di *altri cartoni per imballo* (-3,7%) e dei più contenuti volumi di *carte per involgere* (-2,9%).

In riduzione la produzione di *carte per usi grafici* (-6,9%) rispetto ai livelli in recupero dei 10 mesi 2021 (+15,4% sul 2020); tale risultato appare legato alla sfavorevole dinamica delle qualità *patinate* (-12%), a fronte dell'ancora positivo andamento delle *naturali* (+4,3%).

Su livelli marginalmente superiori a quelli dei 10 mesi 2021 la produzione di *carte per usi igienico-sanitari* (+0,5%). In deciso ridimensionamento, infine, le *altre specialità* (-10% sui 10 mesi 2021). In connessione con la dinamica negativa delle *carte e cartoni per packaging*, il *consumo di fibre riciclate da parte del settore risulta sceso nel*

¹ Statistiche di produzione - stime Assocarta elaborate sulla base delle informazioni fornite da Istat

periodo del 7%, con una riduzione di oltre il 20% nel terzo trimestre ed in ottobre; il tasso di utilizzo medio di questa materia prima si è stabilizzato ormai oltre il 61% (fino al 2019 sotto il 57%).

La dinamica del fatturato resta sostenuta ma in rallentamento – La dinamica del fatturato resta sostenuta: +46,1% nei 10 mesi rispetto al valore in recupero dello stesso periodo 2021 (+23,6% sul 2020), dopo che nel primo semestre si era attestata su un +55%.

Tale rallentamento sconta gli effetti del ridimensionamento dei volumi prodotti (e venduti) nel periodo luglio-ottobre e prezzi dei prodotti cartari genericamente in forte rialzo rispetto ai livelli 2021, -come documentato dai report della Camera di Commercio di Milano Monza Brianza e Lodi-, nel tentativo di recuperare almeno parte degli ingenti rincari delle materie prime fibrose e dei costi di energia e trasporti.

Ancora buona l'intonazione della domanda interna ma l'export "segna il passo" – I risultati

ufficiali al momento disponibili, relativi ai primi 9 mesi 2022, confermano la buona intonazione della domanda interna dei prodotti cartari (stimata dal dato di consumo apparente), in aumento dell'8,2% rispetto ai volumi in ripresa dello stesso periodo 2021 (+8,4% sui 9 mesi 2020). Tale favorevole risultato, ancora prevalentemente trainato dai prodotti per packaging (+12%), è visibile anche per le carte per usi grafici (+3,6%). In riduzione, per contro, la domanda interna di carte per usi igienico-sanitari (-3,5%) e di altre specialità (-5,2%), rispetto ai volumi in espansione dei 9 mesi 2021 (rispettivamente +4,3% e +18,6% sul 2020).

Occorre segnalare che, nel complesso dei prodotti del settore, l'aumento della domanda interna appare pressoché totalmente soddisfatto da maggiori importazioni (+19,6% rispetto ai volumi già in aumento dei 9 mesi 2021). L'import dall'area UE, che costituisce l'85% delle nostre totali importazioni, risulta aumentato del 18,5%, con incrementi dei volumi pressoché generalizzati alle diverse provenienze; da segnalare a questo proposito i maggiori afflussi dalla Germania (+17,6%) che costituiscono il 22% del nostro totale import.

Passando ad esaminare la domanda estera, dopo le interessanti dinamiche registrate nel 2021 che avevano portato i volumi esportati su livelli record, l'export è invece tornato in territorio negativo, evidenziando nei 9 mesi una riduzione del 5,4% ri-

spetto ai volumi in forte espansione dell'analogo periodo 2021 (+13,8% sui 9 mesi 2020). Tale andamento appare ancora una volta dovuto alle carte e cartoni per packaging (-13,2%), con l'export di carte e cartoni per cartone ondulato ridotto del 25,8%. In ripiegamento anche l'export di carte per usi grafici (-0,8%), connesso con la riduzione dei volumi delle qualità patinate (-9,7%) a fronte dello sviluppo dei più contenuti volumi di naturali (+35,4%). Aumentate, invece, le vendite oltre confine di carte per usi igienico-sanitari (+5,3%) rispetto ai volumi in riduzione dei 9 mesi 2021 (-6,9% sul 2020).

Principale destinazione dei prodotti cartari nazionali restano i mercati europei: i volumi di carte e cartoni esportati verso l'area UE27, aumentati del 2,4% rispetto al gennaio-settembre 2021, costituiscono il 64% del nostro export totale (59% nei 9 mesi 2021). In riduzione i volumi diretti verso tutte le altre destinazioni.

I risultati dell'indagine congiunturale trimestrale

– Le sintesi delle verifiche di fine settembre confermano nella sostanza le indicazioni, fornite dalle statistiche ufficiali. Il campione di indagine -che rappresenta circa il 70% della produzione cartaria nazionale- conferma infatti, per i primi 9 mesi 2022, l'aumento di fatturato (+48,6%), a fronte della riduzione dei volumi prodotti (-2,4%) sull'analogo periodo 2021. Dal lato della domanda, le sintesi del terzo trimestre evidenziano un portafoglio ordini pari a 1,69 mesi, livello inferiore a quelli del 3° e 4° trimestre 2021 (2,14 e 2,15 mesi) e dei primi due trimestri 2022 (rispettivamente 2,26 e 2,13 mesi).

Attività produttiva in Europa e in altre aree di interesse – Nel complesso dell'area CEPI² la produzione realizzata nei 9 mesi presenta una riduzione del 3,1% rispetto ai 9 mesi del 2021 (+6,1% sul 2020), per la conferma, anche per settembre, dell'andamento negativo dei 2 mesi precedenti, con ripiegamenti diffusi a buona parte dei paesi membri della Confederazione.

L'esame dei risultati dei 9 mesi per principali partners mostra andamenti negativi pressoché generalizzati: Germania (-2,2%), Svezia (-3,1%), Finlandia (-17,6%), Spagna (-1,5%) e Austria (-2,9%). Su livelli prossimi a quelli dei 9 mesi 2021 la produzione realizzata dalla Francia (-0,3%), in lieve aumento la Polonia (+1,9%) A livello di singoli comparti, con-

² Aderiscono a CEPI (Confederazione dell'Industria Cartaria Europea), oltre ad Assocarta, le Associazioni cartarie di Austria, Belgio, Finlandia, Francia, Germania, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Slovacchia, Romania, Slovenia, Spagna, Svezia, e Ungheria

tinua l'andamento negativo della produzione di *carte per usi grafici* (-8,1% in complesso dal -5,7% dei 6 mesi), per il calo di tutte le qualità (in particolare, carta da giornale -12,4% e patinate con legno -14,4%). In attenuazione la dinamica positiva delle *carte per usi igienico-sanitari* (+2,3% dal +2,9% del 1° semestre) rispetto allo stesso periodo 2021. Risultati in calo, infine, per il *packaging* (-1,6%) -per le negative dinamiche delle carte per ondulatori (-1,9%), delle carte per involgere (-3,1%) e delle altre carte e cartoni per packaging (-2,3%), a fronte del moderato aumento dei cartoni (+0,8%) e per le *altre specialità* (-2%). Al di fuori dell'area europea, ad eccezione dell'aumento dei volumi realizzati dal Brasile (+3,1%), si osservano riduzioni diffuse, pur con diverse modulazioni: USA e Giappone (-0,4%), Canada (-1,4%), Corea del Sud (-2,1%) e Cina (-1% nei 10 mesi).

Indicazioni sul quarto trimestre 2022 – Il progressivo deterioramento del quadro previsivo evidenziato per il **secondo trimestre** e proseguito per il **terzo**, appare confermato dalle sintesi dell'indagine di fine settembre, relative al **quarto trimestre**: per tutti gli indicatori (produzione, fatturato e domanda interna ed estera) la prevalenza di attese di riduzione si accentua fortemente rispetto ai trimestri precedenti. Particolarmente pessimistico il quadro descritto per gli ordini interni e per gli ordini esteri dove i pessimisti costituiscono rispettivamente il 49 e il 44% degli interpellati, a fronte di quote esigue (prossime al 6%) di coloro che si attendono miglioramenti. Preoccupano i costi energetici, con le quotazioni del gas naturale che a novembre hanno ripreso a salire dopo l'allentamento registrato ad ottobre 2022 per via del prolungamento della stagione calda e viaggiano ora su livelli molto elevati. Permangono inoltre per molte aziende i problemi legati all'impossibilità di chiudere contratti di fornitura di gas per l'anno termico 2022/2023. Diverse imprese che non sono riuscite a concludere contratti annuali stanno ricorrendo a contratti mensili che impediscono però alle cartiere di fare una corretta programmazione. Stesso problema si sta ripresentando pesantemente anche per l'energia elettrica con molte imprese in seria difficoltà ad assicurarsi approvvigionamenti per l'anno prossimo. Preoccupa inoltre la possibile perdita di competitività dei prodotti nazionali nel rispetto ai competitors europei, le cui imprese possono contare su politiche governative di sostegno ai settori energy intensive, come per esempio quelle introdotte dal Governo tedesco che garantiscono un prezzo massimo del gas per tutto il 2023. Preoccupa la concorrenza da

aree extra europee in cui i costi energetici sono più bassi (Turchia, Cina). In Italia il Governo ha adottato alcune misure emergenziali per cercare di limitare il costo dell'energia sulle bollette delle imprese energivore, introducendo crediti di imposta rispetto ai costi del gas e dell'energia elettrica che hanno portato un significativo beneficio per le imprese: per il settore cartario si stima che il valore di questi crediti di imposta sia di circa un miliardo di euro per il 2022. Ulteriore misura adottata dal Governo nel tentativo di mitigare gli elevati prezzi delle commodity riguarda l'azzeramento degli oneri di sistema nelle bollette di gas ed energia elettrica. Di particolare rilevanza per il settore il recente accordo UE sul tetto al prezzo del gas, il cui impatto resta da verificare.

Alle persistenti quotazioni record delle cellulose, si affiancano recenti riduzioni di quelle della carta da riciclare

Cellulose – La fase di accentuati rincari iniziata a fine 2020-inizio 2021 e proseguita con vigore nell'anno in corso, stabilendo nuovi record mensili; in molti casi l'andamento del cambio €//\$ penalizza le cartiere europee. Nel dettaglio delle due principali tipologie:

Fibra corta (eucalipto)- Da 680 \$/ton del 2020 ai 1.380 \$/ton del periodo luglio-novembre 2022. Rispetto ai livelli pre-rincari, quotazioni in \$ più che raddoppiate; più pesanti i rincari in € (+135%).

Fibra lunga (NBSK)- Dagli 840 \$/ton di settembre/ottobre 2020 a 1.480/1.520 \$/ton del periodo luglio-settembre 2022, con un aumento del 76/81% rispetto ai livelli pre-rincari; nello stesso periodo l'incremento dei valori in € è stato vicino al 100%. Nonostante alcuni ripiegamenti in ottobre e novembre (NBSK a 1.420/1.450 \$/ton in novembre), le quotazioni di queste qualità restano su livelli elevatissimi.

Secondo quanto indicato dalla stampa specialistica, in assenza di problemi dal lato dell'offerta, la recente erosione della fibra lunga appare connessa, oltre alle sospensioni di attività decise da molte cartiere per insostenibilità dei costi degli input energetici, a riduzioni degli ordini di varie tipologie di carta (in particolare carte speciali destinate all'edilizia e, in minor misura, carte grafiche) indotte dalla crisi economica in atto.

Carta da Riciclare – In forte tensione da fine estate 2020 anche il mercato della carta da riciclare, con le **qualità miste (1.02)** e quelle per **ondulatori (OCC -1.05)** a livelli record da aprile

2021, presentando oscillazioni di mese in mese. Dopo aver raggiunto rispettivamente 170 € e 185 € in aprile 2021 hanno raggiunto in giugno/luglio scorsi 190 e 195 €/ton (+192 e +178% rispetto ai livelli pre-rincarici di ottobre 2020), superando abbondantemente i record toccati nel 2017 (1.02 a 153 €/ton e 1.05 a 168 €/ton in marzo). Tra agosto e ottobre scorsi le quotazioni di queste tipologie hanno registrato decise riduzioni che le hanno riportate sui livelli di fine 2020. La stabilità riferita per novembre dalla stampa specialistica appare connessa principalmente alla ripresa dell'export verso il sud-est asiatico (soprattutto verso India, Vietnam, Indonesia e Malesia), in presenza di una domanda europea persistentemente fiacca per interruzioni di attività di diverse cartiere europee e livelli di magazzino relativamente elevati.

Sempre molto elevati i costi energetici e CO₂

I prezzi del gas, dopo il record assoluto toccato in agosto (oltre 246 €/MWh) e i cali in settembre (circa 188 €/MWh) e, più decisi, in ottobre (81 €/MWh) dovuti alle miti temperature del periodo, hanno ripreso a salire in novembre (media del mese oltre 94 €/MWh) facendo registrare valori giornalieri anche fino a 133 €/MWh. Tale tendenza sta continuando in dicembre (picco giornaliero a 146 €/MWh).

In risalita in novembre anche il prezzo dell'energia elettrica (quasi 225 €/MWh), dopo i ridimensionamenti di settembre e ottobre dal picco raggiunto in agosto 2022 (543,15 euro/MWh). Si tratta di livelli elevatissimi che restano più elevati di quelli a carico dei competitors europei. Da segnalare a questo proposito il caso della Spagna che, nel giugno scorso ha introdotto il price cap sul prezzo del gas destinato alla produzione di energia elettrica: da luglio scorso i prezzi

dell'energia elettrica in tale paese sono notevolmente più ridotti di quelli a carico di altri competitors europei e in continua discesa.

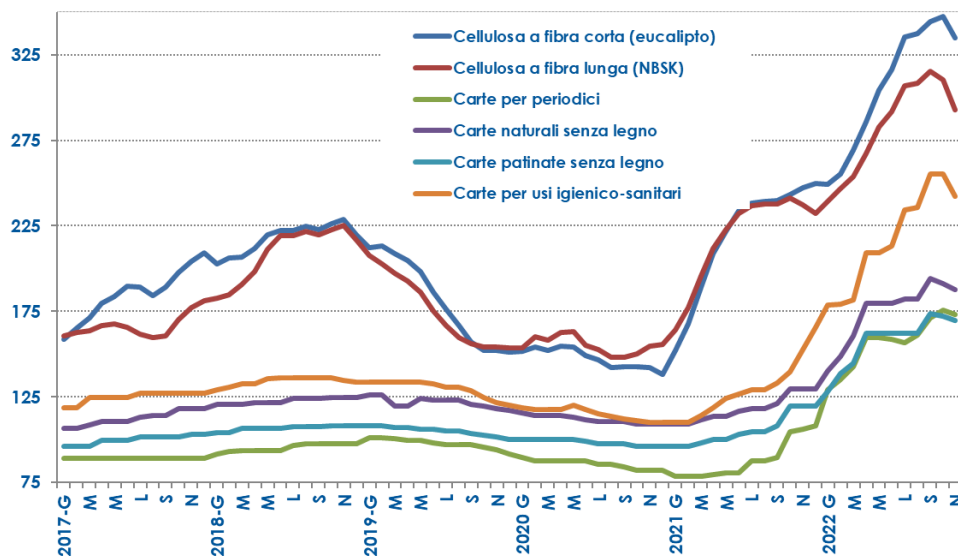
La situazione dei mercati gas ed energia sta da tempo condizionando sensibilmente l'attività produttiva per l'impossibilità di recuperare tali maggiori costi, in un quadro economico nazionale a rischio di stagnazione e con un'inflazione ai massimi che frenerà i consumi.

Le quotazioni dei crediti di emissioni di CO₂, pari a circa 25 € del biennio 2019-2020, sono salite a quasi 54 €/ton nel 2021 per arrivare per arrivare tra gennaio e novembre/dicembre 2022 sugli 81 €/ton, dopo aver toccato 97,82 €/ton il 19 agosto scorso. Nel corso di quest'anno si è registrata una minore volatilità presumibilmente perché il mercato ha ormai assorbito l'effetto dell'introduzione dei nuovi obiettivi climatici (la neutralità carbonica al 2050). L'andamento dei prezzi andrà ora valutato sulla base dell'accordo, appena raggiunto tra Parlamento, Consiglio e Commissione europea sulla struttura del sistema ETS in previsione dei nuovi obiettivi di riduzione delle emissioni al 2030. Maggiori certezze sulle regole per il futuro potranno aiutare a dare prevedibilità al mercato, sebbene non si intravedano elementi che possano mitigare in modo strutturale il peso di questa tassazione che, ricordiamo, grava unicamente sulle imprese europee e con impatti diversi a seconda delle infrastrutture dei singoli paesi UE.

A parziale mitigazione dei costi del sistema ETS, a livello italiano si è attivato il meccanismo di compensazione dei costi indiretti derivati dal costo della CO₂ connesso al consumo di energia elettrica a partire dall'anno 2020. Le imprese sono ora in attesa di ricevere le compensazioni per gli extra-costi sostenuti nel 2021.

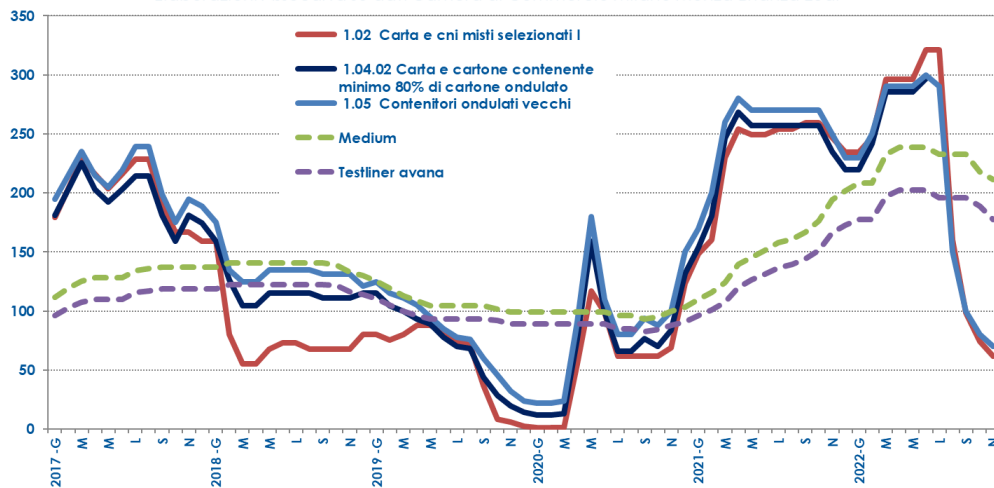
CELLULOSE - raffronti quotazioni fibra lunga e fibra corta con prezzi di alcune carte

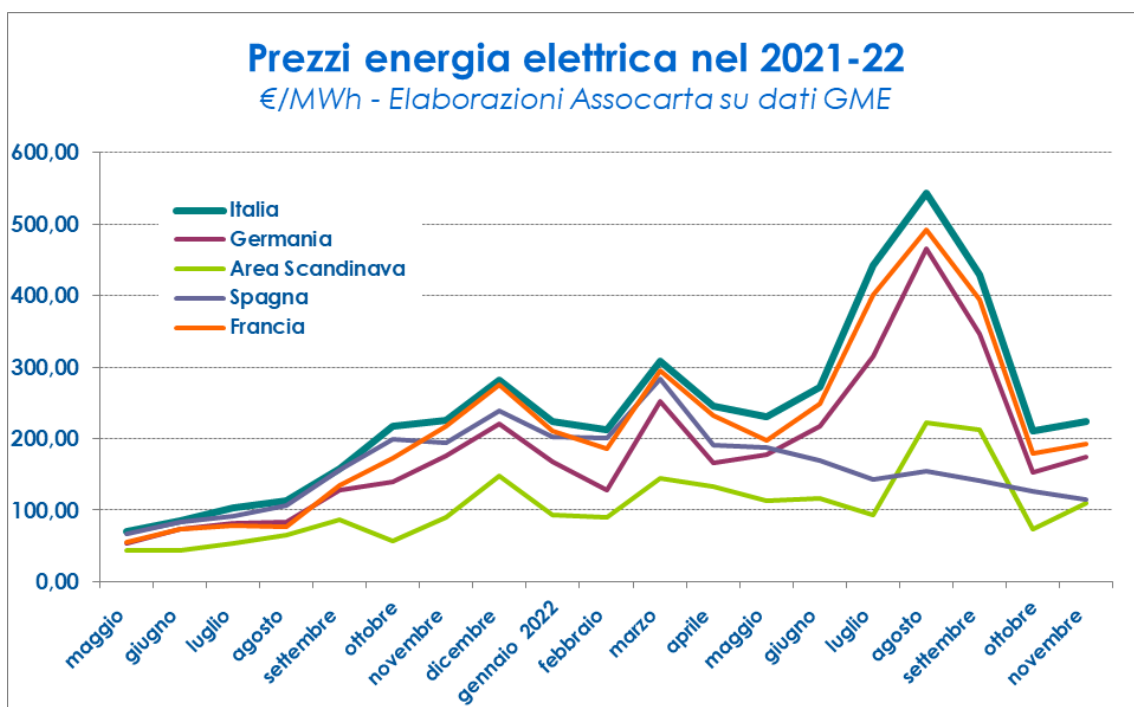
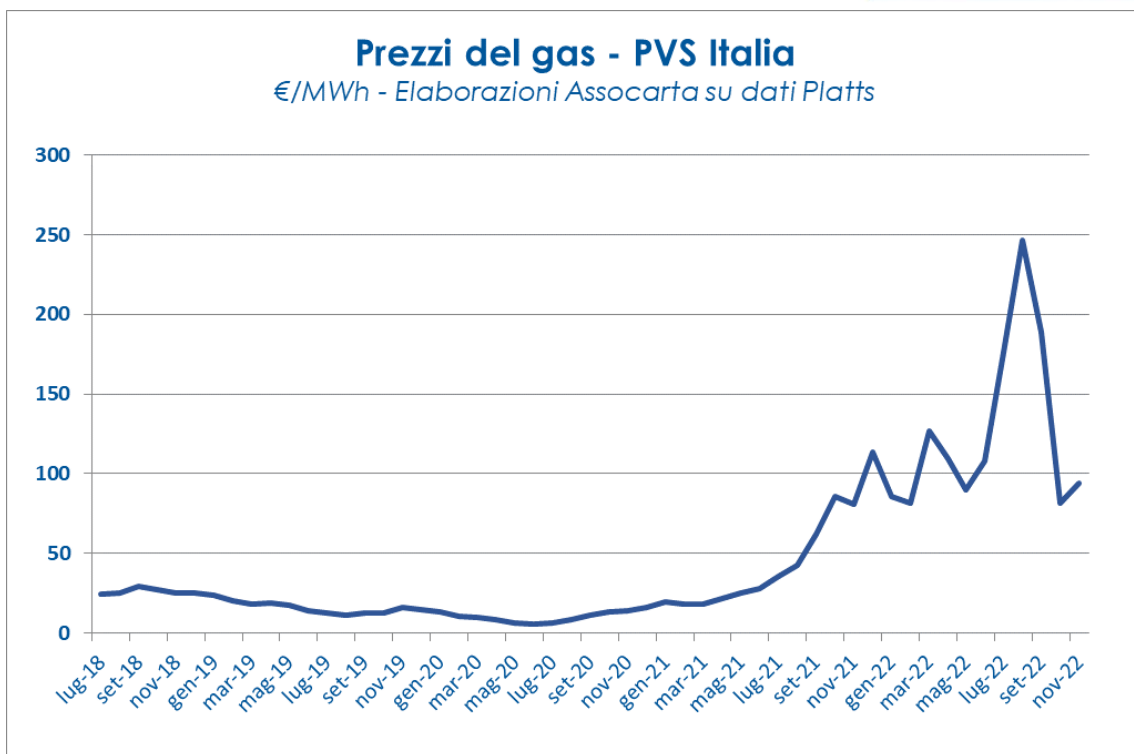
- numeri indici dei prezzi in € gennaio 2005=100 -
Elaborazioni Assocarta su dati PPI e Camera di Commercio di Milano-Monza-Brianza e Lodi

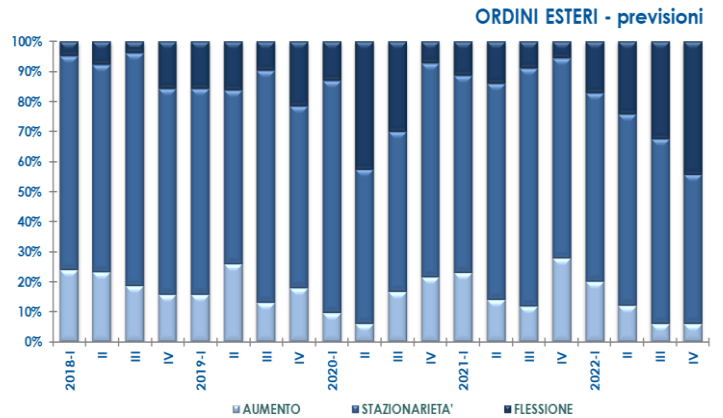
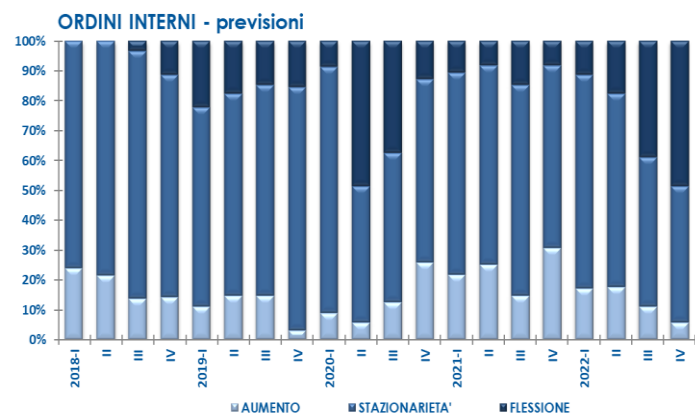
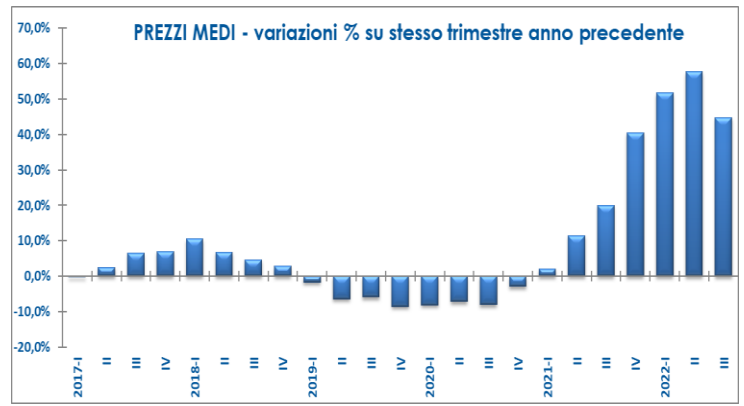
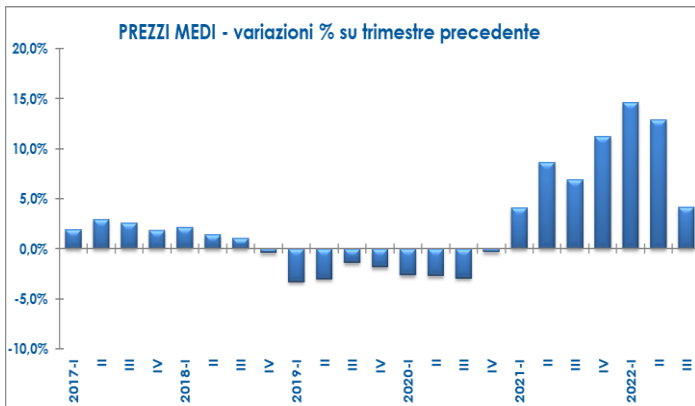
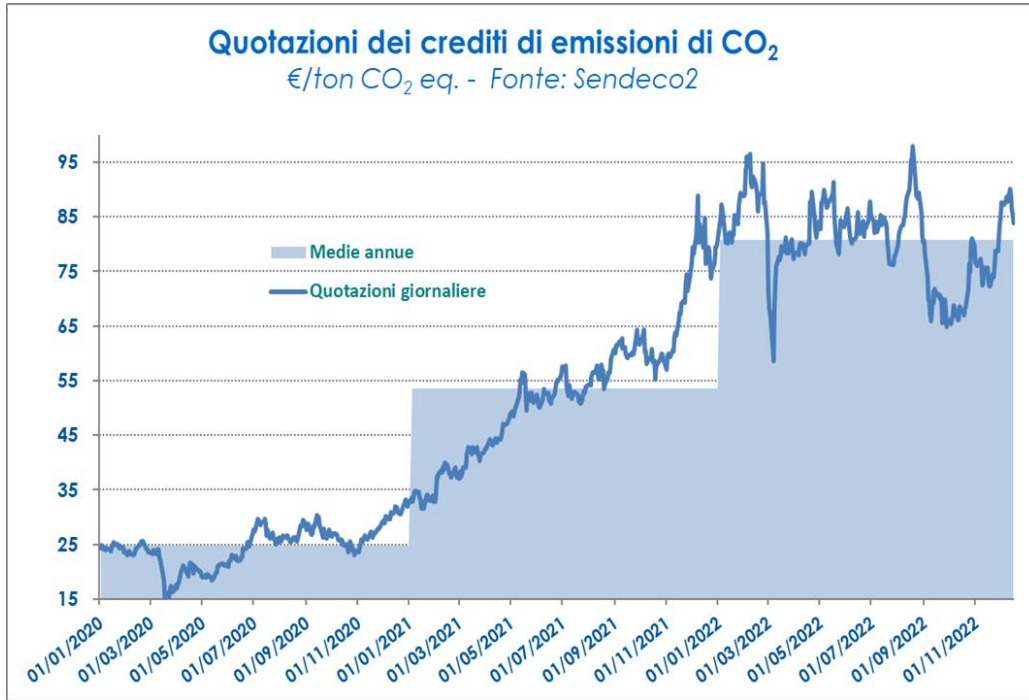


CARTA DA RICICLARE- raffronti quotazioni 1.02, 1.04, 1.05 con prezzi di alcune carte

- numeri indici dei prezzi in € gennaio 2007=100 -
Elaborazioni Assocarta su dati Camera di Commercio Milano Monza Brianza Lodi







Elaborazioni Assocarta su informazioni provenienti dal campione dell'indagine congiunturale